

La giovane, di origine marocchina, nata a Vimercate e residente a lungo in Brianza, si trova in un carcere di Marrakech

# Vimercatese arrestata e condannata a 3 anni per un post ironico sull'Islam

**VIMERCATE** (tlo) Arrestata e condannata a tre anni di carcere per aver pronunciato parole contro l'Islam. Un caso che rimbalza dal Marocco fino a Vimercate, dove la protagonista di questa ennesima incredibile vicenda di privazione della libertà per la semplice espressione di un'opinione, è nata.

Si trova attualmente in un carcere non distante da Marrakech (in Marocco) una giovane studentessa di 23 anni italo-marocchina, nata come detto in città e ufficialmente ancora residente in Brianza.

La ragazza è stata condannata a scontare tre anni e mezzo di carcere per aver definito in un post su Facebook del 2019, il versetto coranico Kautar, quello in cui si obbligano i musulmani al sacrificio, un versetto «del whisky». Due semplici parole che le sono costate carissime. La vicenda, rimbalzata in Italia, è diventata naturalmente un caso politico di portata internazionale, che richiama le vicende di Saman Ab-

bas, giovane residente in Italia che sarebbe stata uccisa dalla famiglia perché contraria ad un matrimonio combinato, dello studente **Patrick Zaki** da un anno e mezzo ingiustamente detenuto in Egitto e quello ancor più grave dell'uccisione di **Giulio Regeni**.

A mettere nei guai la 23enne vimercatese è stata un'associazione a carattere religioso che avrebbe intercettato il post incriminato, nonostante la giovane lo avesse cancellato poco dopo. Avrebbe quindi sporto denuncia alla polizia di Marrakech.

La studentessa, nata a Vimercate e residente per diverso tempo in Brianza e ora iscritta all'Università di Marsiglia, in Francia, sarebbe stata bloccata lo scorso 20 giugno al suo arrivo a Rabat, dove era arrivata per trascorrere le vacanze estive con la sua famiglia di origine, e poi portata a Marrakech, nella città dove in questi due anni è stato formalizzato il dossier nei suoi con-

La 23enne sarebbe stata denunciata da un'associazione per aver accostato sui social un versetto del Corano al «whisky». Il deputato della Lega **Massimiliano Capitanio** ha subito contattato l'ambasciata italiana in Marocco per avere spiegazioni: «Vicenda di una gravità inaudita»

fronti con l'accusa di «vilipendio alla religione», aggravata dalla «diffusione via social media».

Lei è rimasta dunque, a disposizione dell'autorità giudiziaria, fino a quando il 28 giugno è arrivata la sentenza di condanna a tre anni e mezzo di carcere e al pagamento di 50mila dirham di multa (4.800 euro circa). La giovane studentessa, raggiunta in carcere dall'avvocato, ha negato di essere l'autrice di quel post su Facebook: lo avrebbe invece ricevuto dai suoi contatti e ripostato sul social. Della vicenda è stata informata l'ambasciata italiana in Marocco che sta seguendo con molta attenzione il caso.

La notizia dell'arresto e della condanna è diventata naturalmente un caso politico. Il deputato concorrente della Lega, **Massimiliano Capitanio**, si è già attivato per ottenere chiarimenti attraverso l'ambasciata e per chiedere che il Governo italiano si muova.

«Le notizie che giungono dal Ma-

rocco sono di una gravità inaudita e impongono un intervento immediato e risolutivo - ha dichiarato l'onorevole della Lega - Dopo il tragico caso di Saman, ci troviamo di fronte a un altro episodio che, se confermato, dimostra l'incompatibilità dell'estremismo islamico con la nostra democrazia. Se il motivo dell'arresto in Marocco della studentessa italo-marocchina di 23 anni fosse davvero l'aver fatto una battuta su un versetto del Corano, le autorità italiane dovrebbero intervenire immediatamente e far sentire la propria voce. Il Governo italiano chieda ufficialmente la scarcerazione. Confidando nelle autorità marocchine e in una revisione in appello della sentenza, ora è prioritario che la ragazza possa almeno lasciare il carcere e ricevere l'abbraccio dei propri famigliari. Stiamo apprezzando il lavoro fatto dall'ambasciatore Barucco e dalla Farnequina, ma chiediamo la massima attenzione e una rapida soluzione».